Anno XXXV° Martedì 24 Dicembre 1901 Conto corrente con la posta N. 306

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

UN PO' DI TUTTO
(DEDICATO AL "PAESE,,)

L'on. Girardini e la commemorazione di Oberdan — Ucekar e Todeschini — Il Comizio per l'Università italiana a Trieste.

Nel giornale di sabato scorso commentando la commemorazione di Oberdan, fatta dall'on. Girardini all'Università romana, dicevamo:

Ieri il deputato di Udine ha parlato, a Roma, alla commemorazione di Oberdan. E' la prima volta che l'on. Girardini s'è dichiarato apertamente irredentista. Finora egli non aveva mai parlato nemmeno in favore della nazionalità italiana della Venezia Giulia e Tridentina.

Il suo organo, *il Paese*, spesso anzi combatteva l'irredentismo e gl'irredenti.

Il *Paese*, uscito la sera di sabato stesso, riportava il nostro commento e a sua volta lo commentava con le seguenti *gentili* espressioni:

Dove, dove, di grazia, ha il *Giornale di Udine* appreso queste belle notizie?

Si tratta dei soliti *falsi* voluti o di sincera imbecillità?

In poche righe un'insinuazione e un'insolenza: i soliti cavalli di battaglia delle risposte *paesane*.

Nel breve *commento* semplicemente noi constatavamo il fatto che l'on. Girardini non aveva mai, fino all'altro giorno, in nessuno dei suoi discorsi manifestate tendenze irredentiste.

Egli aveva bensì, in seguito ad invito, tenute una o due conferenze a Gorizia; aveva ricevuto — crediamo — anche un telegramma della Società democratica di Trieste che gli augurava vittoria nella lotta elettorale politica — ma si trattava di cose alle quali, nè egli nè i suoi amici non pareva ci tenessero granchè.

Da quando l'on. Girardini è deputato fino a quest'anno mai — noi almeno non ce ne ricordiamo — egli prese parte alla commemorazione di Oberdan, che il 20 dicembre di ogni anno si fa all'Università di Roma, nè vi aderì con lettera o con telegramma.

Non appena abbiamo conosciuto il suo discorso, ricordando quanto più sopra accenniamo, ci venne *spontaneo* il commento che fece andare in sussulto i sensibili nervi del *Paese*.

Per trovare il *falso* in quelle poche nostre righe di commento, ci vorrebbe davvero una buona dose di... *sincera imbecillità!*

Abbiamo forse messa in dubbio la sincerità delle parole dell'on. Girardini? Nemmeno per sogno! Che se questo fosse stato il caso, il *Paese* avrebbe fatto benissimo a rimbeccarci.

Noi abbiamo combattuto l'on. Girardini e lo combatteremo ancora, *ma non esitiamo a dire che il discorso, da lui pronunciato il 20 dicembre all'Università romana, fu un atto veramente patriotico, che merita la più sincera e incondizionata approvazione di tutti coloro che pensano italianamente.*

Il rappresentante di Udine ha nobilmente rivendicato la memoria del martire triestino, ha giustamente affermato che il forte giovane «non voleva la strage altrui, ma il sacrificio proprio!»

L'ideale purissimo della Patria italiana tutta unita entro i suoi naturali confini, sta per noi al di sopra dei dissensi politici, e chi porge parole di conforto e di speranza a quegli italiani disgiunti dalla madrepatria...... dimenticati.... e abbandonati.... avrà sempre il nostro plauso sincero, la nostra più viva approvazione.

* *

Dalle «egregie cose» alle quali ci avevano «acceso» «il forte discorso» dell'on. Girardini, dobbiamo ora scendere di nuovo alla debole ma stizzosetta prosa *paesana*.

Ucekar e *Todeschini* – arcades ambo! – per il *Paese* sono «fior di patriotismo» – anzi «fior d'irredentismo» più *irredenti* di Guglielmo Oberdan!

Per intanto.... cominciamo — pare impossibile! — a essere d'accordo proprio col *Paese*, per quanto riguarda la desinenza dei nomi.

Nella Venezia Giulia e Tridentina nomi ostrogoti e patriotismo vanno spesso perfettamente d'accordo, e se non fosse così l'italianità degli ultimi lembi della patria rimarrebbe fortemente dimezzata.

Noi non conosciamo Carlo Ucekar, ma sappiamo che è nativo di Trieste e di nazionalità italiana, e crediamo anzi che sappia poco il tedesco e niente lo slavo.

L'Ucekar, da quanto abbiamo sentito a dire da chi lo conosce, appartenne per parecchi anni al partito nazionale italiano; poi divenne un fervente socialista, e fin qui non vi sarebbe nulla di male.

I socialisti di Trieste posero la sua candidatura nelle prime elezioni per la Camera a suffragio universale avvenute nel 1897, e nelle successive seguite nel gennaio di quest'anno.

Nel 1897 la valanga dell'entusiasmo italiano fece appena avvertire i concorrenti del dott. Attilio Hortis, che riuscì a primo scrutinio con più 14,000 voti.

Nelle elezioni di quest'anno il grande partito nazionale, pur troppo, da principio era diviso. Gli uni si stringevano intorno all'antica *Società progressista*, gli altri intorno alla nuova *Società democratica*; ma dopo qualche tergiversazione le due Società si riunirono di nuovo sul nome intemerato di Attilio Hortis.

Prima però che succedesse la riunione, la *Democratica* aveva intavolate trattative con i socialisti, *dichiarandosi disposta ad accettare, senza discuterlo, qualunque candidato venisse proposto dal Comitato socialista, purchè desse garanzia di difendere la nazionalità italiana. Questa clausola non venne accettata dal Comitato socialista, e perciò le trattative furono rotte.*

Non sappiamo se l'Ucekar abbia preso parte a quelle trattative; certo però ne era a conoscenza, e accettò poi la candidatura offertagli dai socialisti senza la clausola voluta dalla *Democratica*.

Quando l'on. Todeschini andò a Trieste a sostenere la candidatura dell'Ucekar, era egli a conoscenza delle avvenute trattative con la *Democratica*, della clausola e di tutto il resto? Noi non lo sappiamo, e perciò a questa domanda non possiamo rispondere.

L'on. Todeschini ha *fatto male*, ha *compiuto opera antipatriotica*, andando a Trieste a sostenere una candidatura *che sapeva non avere alcuna probabilità di riuscita*, ma che serviva unicamente a togliere voti al candidato nazionale e ad avvantaggiare il candidato dei reazionari, degli slavi e dei clericali, tutti nemici accerrimi del nome italiano.

Ma non basta. Come si sa, vi fu ballottaggio fra l'Hortis e lo slavo-clerico-reazionario Rybar. Il Comitato socialista, l'Ucekar e il loro Gran Protettore Todeschini, avrebbero potuto consigliare i *compagni* a votare per l'Hortis, e invece.... nessuno si è fatto vivo! Dei socialisti, nel ballottaggio, alcuni hanno votato per l'Hortis, altri per il Rybar, la maggioranza — a quanto ci venne riferito — si è astenuta.

Non sembra proprio al *Paese* che l'on. Todeschini avrebbe provveduto al decoro suo e del suo partito, non ingerendosi affatto nelle elezioni politiche di Trieste?

O almeno, dopo commessa la prima topica, avesse raccomandato di votare per l'Hortis, nella votazione di ballottaggio?

* *

Riguardo agli *elogi* del *Piccolo* e degli altri giornali liberali triestini, non vi abbiamo posto molta attenzione. Da quanto ci ricordiamo la stampa liberale triestina perorava in favore dell'Hortis, difendeva il principio nazionale, e si occupava pochissimo delle persone degli altri candidati.

Per il Todeschini *la stampa triestina* usò circospezione *come usa con tutti i regnicoli*, ammenochè non ne dicano proprio di marchiane, come avvenne per il Morgari e per un poeta calabrese, del quale non ricordiamo il nome. E lo si capisce. Se a Trieste avessero fischiato il Todeschini, il governo austriaco avrebbe propalato dappertutto la notizia che venne cacciato via un deputato italiano, che il popolo triestino non ne vuol sapere d'italiani, ecc. ecc. tutte cose che il grande partito nazionale vuol evitare.

* *

Al Comizio per l'Università italiana tenutosi al Politeama di Trieste, domenica 15 corrente, aderì anche il partito socialista, e parlò l'Ucekar, che fu applauditissimo.

La questione dell'Università italiana è di quelle che s'impongono *assolutamente* a tutti, e perciò non ci meraviglia che sia intervenuto un accordo con i socialisti — magari momentaneo — su quel terreno.

Era poi naturale che l'oratore dei socialisti fosse l'Ucekar, e naturale era pure ch'egli venisse applaudito.

Del resto — magari! — che a Trieste nazionali liberali e socialisti potessero sempre procedere uniti nelle manifestazioni di carattere pubblico.

E con ciò ci pare di aver risposto agli appunti mossici dal *Paese* sulla *questione irredentista* che, per chi scrive queste linee, *è la principale*.

Non ci lusinghiamo però punto che i nostri ragionamenti abbiano smosso le convinzioni todeschine del *Paese*, che è compilato da persone che vogliono avere sempre ragione, specialmente poi quando potrebbero aver torto.

giemme

Servizio postale

Il ministro delle Poste e Telegrafi autorizzò i direttori postali a prendere per i servizi straordinari di Natale un certo numero d'impiegati e fattorini avventizi, che dureranno in funzione soltanto fino al 15 gennaio.

Osservatorio doganale

La Commissione per l'istituzione dell'Osservatorio doganale, incaricò Luzzati e Pantano di studiare durante le vacanze natalizie il progetto di legge e di accordarsi col ministero.

Servizio ferroviario
I turni
Riduzione di prezzi e aumento della durata dei biglietti

La Commissione che esamina le modificazioni ai turni per le ferrovie concretò le disposizioni che valgono a disciplinare la difficile materia, tenendo conto delle diverse esigenze dei turni stessi e approntando il relativo decreto reale.

* *

La Commissione reale per l'ordinamento ferroviario, ha stabilito che devono essere ancora ridotti i prezzi dei biglietti di andata e ritorno e ha stabilito le massime per la durata di questi biglietti, aumentandola fino al limite possibile, in modo che non riesca inferiore alle concessioni di questo genere che fanno le altre Società ferroviarie d'Europa.

UN GIURI' D'ONORE TRAMONTATO

L'on. Villa tentò nuovamente delle pratiche personali con parecchi deputati per ricostituire il giurì d'onore per il generale Afan de Rivera; ebbe però dappertutto rifiuti.

Si crede perciò che il giurì sia ormai tramontato.

La legislazione del lavoro

La commissione ha già terminato l'esame di tutte le questioni attinenti ai contratti agrari.

Fra le varie disposizioni deliberate si notano le seguenti:

Al conduttore che costruisce nel fondo locato immobili colonici nell'interesse del fondo stesso, è dovuto un compenso che sarà garantito con una annata di fitto. Anche al conduttore che riesce ad aumentare la produzione del fondo locato sarà dovuto un compenso.

Per la liquidazione di detti compensi provvederà un arbitrato, e gli arbitri che lo comporranno potranno essere nominati dalle parti, o dall'autorità giudiziaria qualora, fra le parti stesse vi sia disaccordo.

La sotto-commissione dovrà ora occuparsi dei contratti di lavoro e studiare se gli impiegati privati debbono essere compresi nella legge.

Gl'Italiani in Tunisia

Dal *Giornale d'Italia* riportiamo il seguente articolo del nostro comprovinciale e distinto scrittore Giuseppe Marcotti.

* *

Reduce dalla legazione francese a Pechino, il signor Pichon sta per assumere la rappresentanza della Francia a Tunisi.

Interpellato intorno ai criteri coi quali egli si accinge al nuovo ufficio, il signor Pichon ha risposto che prima di tutto deve studiare i nuovi problemi «per esempio «l'immigrazione straniera — vale a dire italiana — l'assorbimento della proprietà fondiaria per parte della colonia italiana.»

Ha soggiunto che in ogni modo egli si propone di «mantenere con energia» il protettorato francese, mediante il quale la Tunisia ha quintuplicato il suo commercio esteriore.

Forse, studiando bene la cosa, egli dovrà convincersi che a questa quintuplicazione non è estraneo il lavoro degli emigrati italiani, e che questo ha per conseguenza legittima l'appropriazione del suolo. Ma anche gli uomini superiori per intelligenza e per equità sono soggetti all'influsso dei pregiudizi dominanti nell'ambiente; e non è difficile che, sbarcando a Tunisi, il signor Pichon si trovi tosto assediato da connazionali premurosi di suggerirgli che per mantenere con energia il protettorato francese occorre sopra tutto deprimere e snaturare la colonia italiana; approfittare del suo lavoro, ma falcidiarne il frutto legittimo.

Nella scorsa estate a Tunisi il «Comitato del popolamento francese», in una risposta ufficiale alla Camera d'agricoltura, faceva presente:

«Fatti recenti dimostrano all'evidenza che noi perderemo presto o tardi il dominio politico se lasciamo che i soli stranieri si impossessino del suolo della Reggenza.

«In tre anni gli italiani hanno comprato 18,000 ettari di terre. I grandi proprietari francesi, non trovando sul luogo agricoltori connazionali, adoperano gli stranieri. Una sola società, che possiede 4000 ettari, ha collocato 250 capi di famiglia stranieri; parecchi altri proprietari ne hanno collocati da 10 a 40.

«Questo movimento tende a crescere: senza volere escludere gli stranieri, utili ausiliari coi quali dobbiamo vivere in perfetto accordo, riteniamo che sia urgente introdurre al più presto in Tunisia alcune migliaia di contadini francesi, se vogliamo consolidarvi definitivamente la influenza della nostra patria.»

* *

Il difficile è trovare le alcune migliaia: il contadino francese non si decide a emigrare perchè non ne sente il bisogno. L'ultimo censimento ha confermato e aggravato la differenza tra la Francia, dove la popolazione, da qualche tempo stazionaria, risultò nel 1900 diminuita di 25,000, e l'Italia dove cresce in proporzioni superiori all'accrescimento della ricchezza nazionale. Un problematico maggior guadagno non è stimolo suffi-

---

19 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

I vecchi non potevano darle una dote, nè attendere ch'essa trovasse un partito confacente ai suoi sentimenti; doveva considerarsi ben fortunata di aver un appoggio nella vita. E Margherita aveva ceduto alla necessità, e senza amore, senza entusiasmo, senza nemmeno speranze per l'avvenire, s'era unita a quell'Ottavi che i suoi nonni le avevano imposto.

Appena sposi, egli la tormentava con scene di gelosia; dopo la morte dei nonni, avvenuta a breve distanza l'una dall'altro, cominciò a trascurare lo studio, disgustare i clienti con la propria negligenza ed a mostrarsi con lei indifferente. Nemmeno la nascita d'una bambina lo fece cambiare, anzi fu peggio, chè rimproverava alla moglie di non esser stata capace di dargli un maschio.

I vagiti della piccina lo annoiavano, ed egli passava le intere notti fuori di casa.

I mobili vecchi e cari, i pochi gioielli andarono venduti, ed un giorno il marito dichiarò alla moglie che così non si poteva durare e ch'egli sarebbe partito per cercare altrove una buona occupazione, visto che la pittura non dava più lucro. La povera Margherita pianse e supplicò, ma i suoi lamenti non riuscirono che ad anticipare la partenza del marito.

Essa e la piccina provarono allora anche le sofferenze materiali, perchè in breve la fame battè alla porta e le poche e mal retribuite lezioni di pianoforte, che si mise ad impartire, non bastavano per tutti i bisogni.

Del marito per alquanti anni non ebbe notizia, la bimba cresceva ed ella oltre tutto, si trovava nella tristissima condizione di non sapere che cosa dire alla sua figliuola: piangere il padre morto, o pregar Dio per il suo prossimo ritorno. Dopo tre anni di silenzio completo ebbe una lettera, se così potevan chiamarsi poche parole in cui Cornelio da Genova le diceva che si imbarcava per l'America.

Non una parola d'affetto per lei, non una domanda sulla bimba, che era pure anche sua figlia, non un rimpianto, non una promessa. Ma ella ora sapeva che quell'uomo era vivo. Dove era stato per tre anni? che cosa aveva fatto? perchè s'imbarcava e per dove? Telegrafò a Genova per sapere quali vapori eran partiti o si trovavano pronti per la partenza. Ne eran partiti due, ma dei passeggeri in quelli imbarcati, nessuno aveva il nome o i connotati di Cornelio Ottavi. Altri tre erano sull'ancora e anche su questi nessun Cornelio Ottavi s'era segnato.

Ma Margherita ormai era stata presa dalla febbre di voler sapere che cosa ne era del padre della figlia sua, che ne era stato, che ne doveva succedere.

Infine ne aveva il diritto. E scrisse ai consoli dei vari porti dove i vapori, in partenza da Genova, dovevano arrivare. Nulla, ugualmente nulla. Non potendone più, ricorse all'ultimo espediente a cui avrebbe voluto arrivare — alla questura.

E seppe che Cornelio Ottavi era stato, dopo la sua scomparsa da casa, parecchio tempo a Torino vivendo la vita allegra tra amici ed amiche; poi era passato a Roma dipingendo scenari per i teatri di secondo ordine, infine aveva girato in Italia e all'estero con una compagnia d'operette appunto come pittore di scenari e di costumi. Ora s'era imbarcato con questa stessa compagnia, ma era naturale che non ne potesse aver nuove perchè aveva cambiato nome ed aveva tolta barba e baffi.

Margherita, per parte appunto della questura, gli fece sapere che mancava dei mezzi di sussistenza, che la bimba essa sola non giungeva a mantenerla, che, guadagnando, pensasse anche a loro. Nessuna risposta; uno con i connotati dati dalla questura, col nome da questa indicato, era sceso a Montevideo con la compagnia operettistica, ma mentre questa s'era fermata quivi a dar delle rappresentazioni, se n'era andato senza lasciar traccia di sè.

E passarono così altri tre o quattro anni, quando un giorno le capitarono, in una busta gialla inviata alla signora Margherita Ottavi, da un paese nell'interno del Brasile, una ventina di lire. Qualche mese dopo le capitava ancora una lettera, da altro luogo. Questa volta le scriveva Cornelio e brevemente le diceva d'esser nell'interno ben occupato presso Federico Albini, suo ottimo amico, che aveva posta in una landa stupenda una fattoria molto prospera e che prometteva guadagni immensurabili. D'ora in poi, egli non avrebbe mai mancato di mandarle, almeno ogni mese, un po' di danaro. Che però non gli scrivesse e non lo compromettesse rivolgendosi ancora alla questura, perchè era molto bene che questa non si intromettesse negli affari di Albini. Badasse, che una semplice imprudenza avrebbe rovinato tutto, lei compresa. Per due mesi ancora vennero quelle poche lire, sempre da luoghi diversi, poi.... più nulla; no danaro, no lettere.

Passò ancora un anno, e la bimba le fu rapita dal morbo terribile che decima i poveri piccini. Quante lagrime angosciose versò la povera Margherita nel ritessere l'agonia della bimba soffocata dalla difterite; quanta amara disperazione in quella rimembranza dell'unica gioia strappatale brutalmente di notte, gettatale in una buca comune! Per lei non v'era nemmeno il conforto di andar a versare lagrime e portar fiori sul luogo ove riposava la sua bimba!

(*Continua*)

ciente per smuovere il contadino francese dalla naturale aderenza al suolo nativo, dove si trova bene.

Non sarà davvero la concorrenza emigratoria del contadino francese capace di porre un argine alla diffusione dell'elemento rurale italiano in Tunisia: la stessa Camera francese di agricoltura a Tunisi ha dovuto confessare i suoi dubbi a questo proposito, ha mostrato di ritenere chimerici i progetti fondati sulla idea di una immigrazione rurale francese: ed oggi il «Journal des Débats», rifacendo il conto degli 83,000 siciliani ormai residenti in quella regione, inesattamente attribuendo al solo anno scorso 18,000 ettari da essi ivi acquistati negli ultimi tre anni, ripete il grido d'allarme circa la «invasione che costituisce un serio pericolo per la civiltà francese in Tunisia».

Esso propone al signor Pichon un quesito di malagevole soluzione: studiare i mezzi di difesa senza destare le suscettibilità dell'Italia.

E rilevando che gli italiani in Tunisia hanno società di mutuo soccorso, istituti di beneficenza, scuole primarie e secondarie, perfino una università popolare recentemente fondata, sembra accennare che la sostanza del pericolo sta in ciò: vale a dire in un complesso di istituzioni in cui quegli italiani trovano la forza morale di conservare la loro italianità.

Il miglioramento generale dei rapporti tra la Francia e l'Italia permette ora di considerare simili questioni con una calma che anni addietro non sarebbe stata possibile; ma la garbatezza delle forme non esclude che le nostre suscettibilità possano essere ferite e i nostri interessi colpiti da provvedimenti ostili nella sostanza.

Ne abbiamo un saggio recente nelle disposizioni riguardanti l'esercizio delle professioni così dette liberali; salvo il breve termine di tolleranza concesso a coloro che già sono iscritti nelle Università italiane, d'ora innanzi per esercitarle in Tunisia si esigono diplomi francesi. Ognuno vede quale conseguenza ciò debba produrre sulla istruzione secondaria, e anche sulla primaria, dei giovani italiani che appartengono alle classi dirigenti in Tunisia: lo stato maggiore della educazione italiana nella colonia diventa di assai difficile reclutamento.

Il trattato del 1896 riconobbe lo «statu quo» per le scuole italiane in Tunisia; ma l'elemento francese si è provato a interpretarlo in senso così ristretto da contestare lo sdoppiamento delle classi e l'ingrandimento dei locali scolastici in proporzione all'aumento naturale e legittimo degli allievi. E non mancano indizi di difficoltà amministrative che rendono malagevole lo insegnamento primario italiano anche strettamente privato.

* *

Dopo tutto, la situazione è questa. Francia e Italia sono bene avviate ad eliminare le eventualità di conflitto tra i rispettivi interessi nel Mediterraneo: a Tunisi la Francia ha bisogno assoluto del lavoro italiano, mentre l'esuberanza di braccia italiane può trovare lavoro anche altrove, e in particolare i siciliani sono di temperamento che ogni giorno più si eleva nel concetto della dignità nazionale. Nè i siciliani in particolare, nè gli italiani in genere contestano il dominio francese in Tunisia; come non è contestato il dominio inglese dagli italiani di Malta.

Quindi il problema a cui si accinge il signor Pichon può trovare una felice soluzione purchè l'amministrazione francese non faccia agli immigranti italiani quella violenza nè formale nè sostanziale, che sarebbe giustificata soltanto dalla sfiducia nella nostra lealtà.

Non vi sarà mai pericolo per la civiltà francese dominatrice in Tunisia finchè essa darà di sè stessa la prova più squisita riconoscendo e osservando la fratellanza colla civiltà italiana ivi lavoratrice.

G. Marcotti.

Le fantasie su Tripoli

Da Roma è stato telegrafato ai giornali stranieri che il governo prepara addirittura la prossima occupazione di Tripoli e che a tal uopo sono già designati i reggimenti e le batterie, che dovrebbero prendere parte alla spedizione.

Inoltre è stato telegrafato che il governo ha dato ordini alla Navigazione Generale di tenere sempre pronti, ed a disposizione del governo, sei grossi piroscafi.

Tutto questo non è che parto di fantasia.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 23 dicembre

La seduta è aperta alle ore 20.45.

Presiede il sindaco signor Michele Perissini.

Il segretario legge il verbale della seduta precedente e quindi fa l'appello nominale.

Sono presenti i consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Fachini, Franceschinis, Franzolini, Gori, Gropplero, Madrassi, Magistris, Mattioni, D'Odorico, Pauluzza, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, di Trento e Vittorello.

Sono assenti i consiglieri Cucchini, Franz (giustif.), Girardini, Leitenburg (giustif.), Minisini (giustif.), Montemerli, Pecile (giustif.).

Si approva il verbale della precedente tornata e quindi il Sindaco nomina a scrutatori i consiglieri co. A. di Gropplero, Bosetti e Costantini.

Prelevamenti dal fondo di riserva

Il Consiglio approva i seguenti prelevamenti dal fondo di riserva deliberati dalla Giunta:

a) di lire 126.13 ad aumento dell'art. 50, parte II, Bilancio 1901 per pagamento di opere di consegna a nuovi abbonati. Delibera 6 dicembre 1901, n. 10887;

b) di lire 390.29 ad aumento dell'art. 24, parte II, Bilancio 1901, per pagamento di opere e forniture al quartiere delle guardie di città. Delibera 6 dicembre 1901, n. 10886;

c) di lire 346.46 ad aumento dell'art. 50, parte II, Bilancio 1901 come ad *a*. Delibera 13 dicembre 1901, n. 11038.

Il Regolamento scolastico in IIª lettura

Il *Sindaco* fa presente che è necessaria l'approvazione in seconda lettura dell'art. 13 del Regolamento scolastico, per quanto riguarda la tabella degli stipendi ai maestri.

Caratti. Propone che prima della votazione il Consiglio esprima un voto che permetta alla Giunta d'introdurre senza l'intervento del Consiglio, quelle modificazioni di forma che per esser contrarie al Regolamento generale governativo, potessero venir proposte dal Consiglio provinciale scolastico.

Legge un ordine del giorno analogo.

Il Sindaco non si oppone qualora sia ciò legale.

Renier aderisce all'ordine del giorno Caratti, purchè si aggiunga in esso la la dichiarazione «senza aggravio del del bilancio comunale.

Franceschinis. Fa rilevare come al concetto contenuto nell'ordine del giorno Caratti tutti possano aderire per quanto riguarda le modalità e le eventuali modificazioni nella forma.

Renier. Col voto favorevole all'ordine del giorno Caratti crede di dar facoltà alla Giunta di apportare eventuali modificazioni, unicamente in seguito alle variazioni al Regolamento proposte dal Consiglio provinciale scolastico.

Bonini. Aderendo alla proposta Caratti ritiene opportuno far emergere nell'ordine del giorno che le modificazioni avvengono in quanto possano esser rilevate.

Franceschinis. Accerta che la giunta ha l'obbligo morale di non apportare variazione al Regolamento quale fu approvato dal Consiglio.

Dopo di ciò l'ordine del giorno Caratti è approvato colle modificazioni proposte dai consiglieri Renier e Bonini.

Quindi, previa lettura della tabella degli stipendi ai maestri, il Regolamento scolastico è approvato in seconda lettura.

La discussione sul bilancio preventivo 1902

Il Sindaco ritiene che, avendo i consiglieri avuto copia del Bilancio e della Relazione della Giunta, si possa senz'altro passare alla discussione generale.

Bosetti. E' compreso delle condizioni speciali in cui si è trovata la Giunta nella compilazione del Bilancio, per indurla a presentare uno ben diverso da quello che si poteva prevedere in base al programma democratico.

A tale bilancio però, benchè si presenti in forma pessimista, darà voto favorevole, ma crede doveroso chiedere alla Giunta schiarimenti e assicurazioni.

Comincia col prendere come un'impegnativa della Giunta la proposta di tradurre in atto quanto prima tutto ciò che, esposto nel programma democratico, è nei voti di di tutti.

Quanto al dazio non dubita che col tempo si ripari ad una solenne ingiustizia con un dazio graduale dei vini a seconda della loro qualità.

Circa i lavori pubblici accenna alla riparazione del viale di S. Rocco che trovasi in pessime condizioni.

Per i pompieri vede lo stanziamento di 1000 lire per una nuova uniforme, ma confida che si introdurranno notevoli modificazioni e migliorie in questo corpo.

Trovasi poi completamente discorde colla Giunta circa la mancata municipalizzazione del servizio delle pompe funebri.

La questione vitalissima (per quanto si tratti di morti!) fu dilazionata a 6 mesi e l'oratore non ne comprende la ragione.

Su proposta sua il Consiglio deliberò che il servizio venga assunto dal Comune col 1° gennaio 1902 e a tal uopo fu nominata un'apposita Commissione. Perchè questa Commissione, non fu riconvocata, mentre prima della caduta del precedente Consiglio aveva cominciato i suoi lavori?

Si potrà in proposito dissentire circa le modalità ma non sulla dilazione che ritiene inopportuna. Aspetta dalla Giunta dichiarazioni precise in questo senso.

Circa l'aumento di 250 lire per le scuole di musica, già altre volte dimostrò come tali scuole non corrispondano agli scopi voluti. La Commissione nominata dall'assessore dovrà vedere se si possano introdurre le necessarie modificazioni e si possa provvedere all'unificazione delle due scuole.

Nei riguardi della Camera di lavoro confida che tale istituzione sorgerà in breve. Con tale fiducia darà voto favorevole al bilanciò presentato dalla Giunta.

Bonini. Ritiene che chi ha letto il bilancio attentamente, debba convenire che è un lavoro diligente e improntato a sincerità, poichè una giunta che ha trovato tanto lavoro accumulato e tante modificazioni da introdurre, non poteva fare riforme radicali in soli tre mesi. Pure ha fatto molto.

Accenna alle migliorate condizioni degli impiegati daziari, ai quali, oltre che alle guardie, fu concessa l'indennità di notturna, all'aumento di stipendio ai maestri, alla refezione scolastica, senza aggravio del bilancio cui fu conservata una certa elasticità, malgrado le spese crescano assai più delle entrate.

Le innovazioni e le riforme saranno certo attuate in avvenire, colla mira dell'attuazione di quel programma che condusse alla vittoria elettorale del I. settembre.

Continua accennando alla riforma tributaria nel senso della progressività e alla istituzione di case operaie che senza aggravio al bilancio, confida siano in breve un fatto compiuto, in modo che nella prossima esposizione del 1903 i visitatori possano averne un saggio.

Affermando piena fiducia alla Giunta dichiara che voterà il bilancio come proposto dalla stessa.

Braidotti. Si unisce alle lodi del cons. Bonini ma desidera fare alcune osservazioni. Cita un opuscolo del prof. Murero in cui sono esposte le ragioni della necessità di un ambulatorio celtico comunale. Di ciò la Giunta deve preoccuparsi.

Circa l'acquedotto che rende 40000 lire all'anno, ritiene che se ne potrebbe ricavare un utile maggiore se in tutte le case non vi fosse tanto sciupio di acqua che, con appositi contatori, si potrebbe evitare.

Lamenta le tristi condizioni in cui versa l'illuminazione a petrolio dei sobborghi, la tassa eccessiva sui cani ed il poco lodevole servizio delle guardie campestri che in un anno elevarono, essendo in 12, solo 17 contravvenzioni.

Chiude poi accennando ad una sua proposta di pronta attuazione dell'Ospizio cronici nei locali che rimarranno vuoti per la costituzione di un manicomio centrale, approvata dal Consiglio provinciale.

Collovigh parla in favore delle guardie campestri che sono male retribuite.

Schiavi. Se fosse in fama di esser amico amministrativo della Giunta attuale si sentirebbe in caso di difenderla dalle accuse mosse dagli oratori precedenti, ed anche dalle loro lodi.

Ed infatti se la Giunta in tre mesi avesse apportato le sole modificazioni cui ha accennato il cons. Bonini, a buon dritto si potrebbe affermare che la Giunta ha fatto le vendemmie. Ma essa invece ha fatto molto di più, e come già disse, non essendo in fama di amico amministrativo di essa, non procederà alla disamina degli appunti e degli elogi.

Un vero merito della Giunta è invece si fu quello di esser stata prudente nella compilazione del bilancio, e di aver avuto per base la dote fondamentale di tutte le passate amministrazioni del Comune: la prudenza.

E dato il sindaco che tal giunta presiede, l'oratore era certo di trovarvi le traccie di questa virtù per la quale la minoranza accorderà alla Giunta il suo modesto suffragio.

Non mancherà però di fare qualche appunto al bilancio.

Ad esempio esso è oscuro, forse anche per le nuove disposizioni che si sono dovute seguire in base al modulo governativo che l'anno decorso non fu posto in attuazione perchè giunto troppo tardi.

Si poteva riparare a ciò aggiungendo una colonna in cui inserire gli articoli che sono uguali a quelli del bilancio 1901. Con ciò si sarebbe assai facilitata la ricerca delle varie voci comuni, per coloro che il bilancio dovevano studiare. Bastava dunque fare in margine ciò che si dice il riferimento.

Sindaco. Io l'ho fatto per conto mio!

Schiavi. Anch io l'avevo cominciato, ma i miei clienti non mi hanno permesso di finirlo! (si ride.)

Ma questi — continua l'oratore — sono errori di forma, salvi però gli errori di stampa che ancora non furono corretti.

Per la sostanza trova che la relazione della Giunta è troppo colorita in nero e pessimista, ed in essa come in quella dell'amministrazione Pecile, ci vede l'occhio acuto e guardingo dell'attuale Sindaco. Questo pessimismo pare eccessivo date le condizioni del bilancio che permettono maggior larghezza, dato che si può disporre di oltre 50 mila lire.

Questo quadro delle buone condizioni del bilancio — dice l'oratore — è una lampada col globo roseo che pongo innanzi alla Giunta.

Sindaco. Una lampada però non accesa!

Schiavi. Un altro appunto che l'oratore trova dover fare al presente bilancio; si è l'aumento delle spese facoltative di carattere continuativo, a danno delle spese facoltative di carattere transitorio. A sostegno di ciò fa dei confronti di cifre.

Così ad esempio le spese di giustizia, che in gran parte sono rifuse dai comuni, nei bilanci precedenti erano poste nelle partite di giro, ed ora invece appariscono come maggiori spese.

Così per il dazio in modo che fatti i conti la differenza fra l'attuale bilancio e quello precedente, non è che di circa 45 mila lire, anzichè di oltre 150 mila.

L'oratore prosegue in quelle che chiama richieste di spiegazioni che si attende dalla Giunta, ma in fatto procede ad una accurata e competente disamina dei punti salienti del bilancio, dalla quale risulta che nel bilancio le spese sono esposte maggiori di quello che sono realmente.

Col bilancio 1901 si potè godere di un civanzo di 50,000 lire, mentre con quello del 1900 (amministrazione Pecile) il civanzo fu di sole 7000 lire, perchè erano state introdotte molte spese e nuove e quindi bisogna provvedere che ciò non succeda pel bilancio 1902.

Dimostra poi come le 12 mila lire stanziate nel bilancio per la refezione scolastica togliendole dal legato Tullio, per la deliberazione presa dal consiglio, non furono adoperate e quindi nel bilancio il comune ha verso quel legato un credito che nel bilancio non appare.

Vede poi stanziata la somma di 10000 lire per la costituzione della strada ove passa il tram a vapore fra la casa Sendresen e le Ferriere, e ritiene che il Comune non abbia nessun interesse di rendere fabbricabili dei terreni di privati, i quali soli quali devono provvedere alla costruzione di detta strada, tanto più che 10,000 L. si possono risparmiare e devolvere a spese più pubbliche e di maggior interesse.

Accenna poi al servizio delle pompe funebri della cui municipalizzazione tanto si è occupato il collega Bosetti, e fa osservare come non sia un servizio di prima necessità.

Condivide colla Giunta l'idea che l'avvenire del bilancio tragga i maggiori vantaggi dalla municipalizzazione dei servizi, ma non bisogna eccedere poichè non comprende che cosa ancora si possa municipalizzare.

E a questo riguardo fa osservare come si sia badato troppo a far gli elogi dell'oggi per dimenticare quelli del ieri.

Ma non si creda che si possa far troppo, e non conviene inoltre dimenticare che ad esempio nel servizio dell'acquedotto, l'apposizione dei contatori potrebbe dar noia a qualche elettore che ha influenza sull'andamento amministrativo e poi succederà a Udine quello che avvenne altrove con relativi conflitti di persone.

La stessa cosa si può dire nei riguardi del dazio consumo, benchè finora la Giunta si sia mostrata assai energica e non abbia avuto certi riguardi.

Due quindi sono i pericoli della municipalizzazione dei servizi: il primo che vien meno l'energia dell'appaltatore privato, ed il secondo che l'amministrazione comunale possa aggravare eccessivamente, per non aumentare le imposte, il compenso di questi servizi.

L'oratore si attende dalla Giunta esaurienti risposte.

Caratti. L'elogio sostanziale, che deve esser tanto più gradito alla Giunta poichè viene da uno dei membri più autorevoli della minoranza, si è quello che la caratteristica dell'attuale bilancio è la prudenza.

Ma vi sono due generi di prudenza: quella continuativa che si rifiuta di progredire e quella che serve a preparare per salti se anche arditi, sicuri.

Appoggia il presente bilancio perchè lo ritiene prudente allo scopo di preparare i salti futuri.

Non entra in dettagli di cifre, ma fa solo osservare come i vantaggi delle municipalizzazioni permettano il famoso salto in un buon terreno, e perciò dissente dall'amico e collega avv. Schiavi per quanto riguarda i pericoli di dette municipalizzazioni.

Quanto poi alla osservazione dell'avv. Schiavi sul malcontento degli elettori, è certo che se ve ne fosse uno che volesse protestare, ben 10 sorgerebbero ad approvare una deliberazione anche se presa a danno loro.

Non è giusto fondare il criterio per giudicare della Giunta attuale, sul presente bilancio, mentre sarà quello del 1903 che rappresenterà l'espressione del programma.

Risponde poi al cons. Bosetti sull'aumento stanziato per le scuole musicali, e fa osservare come sia opportuno non esser tanto pessimisti, poichè a forza di dire che le cose vanno male, si conclude col non far nulla.

La musica educa il popolo e sarebbe doloroso che a Udine si fosse costretti a troncare tutte le tradizioni musicali gloriose.

Si dichiara favorevole al bilancio.

Bonini, risponde per fatto personale al cons. Schiavi, dicendo che non crede di aver troppo lodato la Giunta per la presentazione di tale bilancio, ma spiega l'affermazione del collega con un suo successivo accenno agli elogi dell'oggi a danno degli elogi del ieri.

Si era dimenticato di lodare l'ieri.

Quanto poi alle lodi del consigliere Schiavi consiglia la Giunta ad accettare quelle della maggioranza sicura di aver fatto bene (che modestia!) e di domandarsi, alle lodi del cons. Schiavi, se per caso non abbia posto il piede in fallo.

Chiude colla frase latina: *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Il *Sindaco* (interim delle finanze) risponde che il bilancio non è nè pessimista e neppur vero, ma è figlio delle cifre.

Tralasciate le questioni di principio, rimanda gli oratori alla lettura della relazione.

Ringrazia per le gentili parole i consiglieri Carati e Bonini e quanto alle lodi dell'avv. Schiavi, deve ripetere il famoso *Timeo*.

Entra poi nel ginepraio delle cifre del bilancio, rispondendo agli appunti mossi dal cons. Schiavi.

Dopo una breve replica del consigliere Schiavi, si passa alla lettura delle singole voci per l'approvazione, e continua la lunga discussione cui prendono parte assessori e numerosi consiglieri.

Alle due dopo mezzanotte (non ricordiamo che una seduta serale si sia mai protratta fino a quell'ora) il bilancio è approvato come proposto dalla Giunta.

Però l'avv. Schiavi, che sostenne tutta la sera con mirabile energia la discussione del bilancio, si riserva di ritornarvi sopra quando si passerà all'approvazione in seconda lettura.

La prossima seduta del Consiglio

Per l'approvazione in seconda lettura del bilancio di previsione 1902 è fissata una nuova seduta che avrà luogo lunedì 30 corr.

Non pare ai signori della Giunta che detta seduta si potrebbe tenere di giorno?

Parlamento Nazionale

Il Senato

tenne ieri seduta sotto la presidenza di Saracco.

Venne discusso e approvato il disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle mobilizzazioni degli istituti di emissione.

La seduta terminò alle 18.

Venerdì 27 prossima seduta.

Domani non si pubblica il giornale. Il prossimo numero uscirà giovedì 26 dicembre alla solita ora.

Cronaca Provinciale

Cospicue donazioni

Il prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato il Comune di Gonars ad accettare il dono fattogli il 30 aprile p. p. dalla signora Livia Fabris vedova Campiuti di un locale espressamente costruito ed arredato ad uso scuola della frazione di Fauglis, con annesso terreno ad uso ricreazione ed esercizi ginnastici, terreno e fabbricato facienti parte del fondo in mappa di Fauglis, al n. 39, a tale scopo occupato per m. d. 1000 circa, e del valore, gli stabili, di lire 11,940, ed i mobili, e cioè banchi, quadri, libri ecc. di lire 1,300.

Lo stesso Prefetto ha autorizzato la Casa di ricovero Umberto I. di Pordenone, amministrata da quella Congregazione di Carità, ad accettare ad incremento del patrimonio, la elargizione di lire 1000 fatta addì 15 novembre 1901 dall'avvocato Arturo Ellero di Pordenone in memoria del defunto di lui fratello sig. Alberico Ellero.

Da TOLMEZZO

CONFERENZA

Ci scrivono in data 23:

Ieri, in Cavazzo Carnico, l'egregio dott. Carlo Pepe, veterinario al comune di Tolmezzo ed uniti, tenne una conferenza, dalla quale molti e molti dei nostri contadini potevano apprendere delle cose buone, utili, e, diciamolo francamente, anche necessarie.

L'oratore parlò dapprima sulla malattia testè scoppiata in Alesso: sul *carbonchio sintomatico*; ne indicò i caratteri, ed i metodi di cura preventivi e repressivi. Da questo argomento passò a quello dell'allevamento del bestiame nella zona carnica. Consiglia una sana e razionale selezione nella razza stessa, affinchè i prodotti sieno realmente ed effettivamente tali, da compensare le fatiche e le spese.

Chiude invitando tutti i proprietari di bestiame a migliorare, prima di tutto, gli ambienti nei quali il bestiame stesso è costretto a vivere, deplorando il metodo e la maniera di tenere chiusi, si può dire sotto una campana pneumatica, le povere bestie.

L'oratore s'ebbe, alla fine, vivissimi applausi e le congratulazioni dei presenti per la sua franca e chiara parola. Congratulazioni vivissime.

Feral

TAFFERUGLIO IN UN PUBBLICO ESERCIZIO

Una ragazza minacciata con una ronca

Ci scrivono in data 23:

In quell'osteria, alla quale accennai nella mia precedente corrispondenza, è succeduta un altra scenaccia.

Oggi verso le ore 2 pom. s'udì una baraonda nell'esercizio «di Sopra» un individuo brandendo una ronca cercava ferire la figlia dell'oste; questa si schermì dal colpo e per fortuna rimase illesa.

Più di 200 persone s'erano agglomerate sul sito famoso e presenziarono il fatto.

E' una vergogna che a Tolmezzo si tollerino simili cose, e mi fo' interprete dei disgraziati vicinanti perchè una buona volta cessino scandali che da troppo tempo si ripetono. E le Autorità dormono??

Piccola posta. *G. Tarcento.* Non possiamo pubblicare l'articolo speditoci per le conseguenze di legge. L'importo è a vostra disposizione.

CONSORZIO VETERINARIO DI MOGGIO UDINESE

Avviso di concorso

Fino a tutto il 31 corrente è aperto il concorso al posto di veterinario condotto pel Consorzio costituito dai Comuni del Mandamento di Moggio. Lo stipendio annuo è di lire 1200 più lire 1000 per l'incarico di Ispettore governativo al confine di Pontebba. In tutto lire 2200 gravato da R. M.

Le istanze di concorso, corredate dai documenti soliti, dovranno essere indirizzate al Municipio di Moggio a cui possono chiedersi gli eventuali schiarimenti.

L'eletto dovrà assumere servizio col 1° febbraio 1902; dovrà fissare la residenza nel Capoluogo del Comune di Pontebba ed assumere gli obblighi portati dal regolamento per la condotta deliberato dal Consorzio.

Moggio Udinese, 1 dicembre 1901.

Il Sindaco Presidente
Cav. A. FRANZ

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i
Giorno 24 dicembre ore 3 Termometro 6.6.
Minima aperto notte 5.— Barometro 747.
Stato atmosferico: nebbioso piovoso Vento: E.
Pressione leg. crescente — Ieri piovoso
Temperatura Massima 8 7 Minima 5.
Media: 6.835 Acqua caduta m. m. 2

NATALE

Una volta Natale si presentava vestito del candido manto invernale; quest'anno invece ci viene preannunciato dall'uggioso scilocco che annoia e intorpidisce i nervi.

Comunque sia Natale è sempre il benvenuto, perchè è la festa che tutti riunisce intorno al desco famigliare, che fa tacere i rancori, che fa volgere la mente dell'uomo a quell'ideale di pace, di concordia, di felicità, a cui tutti anelano, ma dal quale siamo ancora tanto lontani.

I nostri tardi posteri forse vedranno finalmente tradursi in fatto compiuto l'aspirazione dei secoli verso la pace universale e la fratellanza umana, ma anche allora Natale rimarrà sempre la festa gradita e cara che ricorderà la vittoria del diritto sulla forza brutale.

* *

Alle nostre gentili lettrici e ai nostri cortesi lettori auguriamo felici e allegre le prossime feste natalizie.

I nostri onorevoli

nella discussione dei provvedimenti finanziari

Nella seduta del 22 corr. fu approvata dalla Camera la seguente aggiunta all'articolo 5 dei provvedimenti finanziari, proposta dall'on. *Morpurgo* e da altri, ed accettata dal Governo e dalla Commissione:

« E' ammessa la donazione dei crediti che gli eredi ritenessero inesigibili, a favore dello Stato, al quale si intenderà trasferita ogni azione contro i debitori e loro aventi causa. »

All'art. 11 fu approvata una disposizione riguardante la tassa di trapasso delle azioni delle istituzioni cooperative, proposta dagli onorevoli Luigi Luzzatti ed altri, fra cui gli onorevoli *Morpurgo* e *Caratti*.

Per l'esposizione del 1903

Nel dare, ieri, la notizia pervenuta alla nostra Camera di Commercio, che il Ministero d'Agricoltura ha concesso un sussidio di lire *dodicimila* per l'Esposizione del 1903, soggiungemmo che la cospicua elargizione fu concessa in seguito ad istanza degli onorevoli Morpurgo, Valle e Luzzatto.

Ora la spett. Presidenza del Comitato ci avverte che tutti i Deputati e Senatori della Provincia fecero l'istanza al Ministero, e tutti indistintamente si interessarono per ottenere il contributo.

L'assemblea alla Società Alpina Friulana

L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di venerdì 27 dicembre 1901 alle ore 20 e mezza col seguente

Ordine del giorno:

1. Commemorazione dei Soci decessi;
2. Approvazione del preventivo 1902;
3. Nomina delle cariche sociali.

Se il numero dei soci, fra intervenuti e rappresentati, fosse inferiore al settimo degli inscritti (art. 20), l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione sabato 28 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso, e in questo caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci.

I balli sociali nel prossimo carnevale

Al Teatro Minerva, nel prossimo carnevale del 1902, avranno luogo i seguenti balli sociali:

Sabato 18 gennaio, ballo dell'*Unione provinciale degli agenti di commercio*;

Sabato 25 gennaio, ballo dell'*Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi*;

Sabato 1 febbraio, ballo dell'*Unione fra gli agenti di commercio, impiegati privati*, ecc.

Grandi mascherate

Sappiamo che sta costituendosi un comitato cittadino per l'organizzazione di grandi mascherate con premi in denaro pel prossimo Carnovale e precisamente pei giorni di giovedì grasso e ultimo martedì.

Per le feste di Natale

Nelle *Bottiglierie Parma* e al *Vermouth di Torino* si trova un ricchissimo assortimento di scelti vini, bianchi e neri, di tutte le qualità nonchè i più squisiti e finissimi liquori.

Specialità *Panettoni Bay* di Milano.

Venne rinvenuta una chiave. Chi l'avesse smarrita potrà ricuperarla presso l'ufficio del nostro giornale.

L'inaugurazione dell'anno giuridico. Presso il nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico avrà luogo sabato 4 gennaio 1902 alle ore 11 antimeridiane.

Come già annunciammo il discorso inaugurale sarà tenuto dal distinto magistrato avv. Tescari, sostituto Procuratore del Re.

Alla solenne cerimonia saranno invitate le autorità civili e militari.

Oh les bombons! Per quanto si dica della poesia delle feste natalizie, il sentimento più *dolce* è certo quello del gradito raccoglimento attorno al desco famigliare ricolmo di tutte le leccornie più squisite.

Ma come pel Natale si divorano dai bimbi e... dagli adulti, tanti dolciumi; e quanto torrone sarà sgretolato domani dai pungenti dentini delle donnine belle!

Il tradizionale *Panettone*, e paste dolci, finissimi torroni, mandorlato, canditi, il celebre pan forte di Siena e via via, fino ai liquori ed ai vini; fino allo Champagne che dà l'inebriante follia, tutto si trova nella premiata Offelleria e Bottiglieria Dorta in Mercato vecchio.

Oh lui beato cui tanti desideri convergono in questi giorni di feste, purchè un giorno quel *Bambino* che nascerà domani, non gli chieda conto di tutti i peccati di gola che la sua splendida vetrina ha fatto commettere ai miseri mortali!

I funzionari ed alunni giudiziari del Regno fra giorni pubblicheranno a Roma « La Gazzetta delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie », organo proprio, per proseguire la lotta, allo scopo di ottenere il necessario miglioramento economico e di carriera.

Auguri di pien successo.

Perini in Cassazione. Dopo vive insistenze del suo difensore, avv. Emilio Driussi, Ermenegildo Perini l'autore *responsabile* del doppio omicidio di Artegna, si è deciso a firmare la dichiarazione di ricorso in Cassazione per l'annullamento del processo testè chiusosi alla nostra Corte d'Assise.

Qualora, i motivi presentati dal difensore vengano accolti dal supremo Consesso, Ermenegildo ricomparirà davanti ai giurati di qualche altra città.

Vegetariani! correte a nascondervi davanti alla mostra grandiosa che si vede nel negozio di Giuseppe Bellina in via Mercerie.

Domani è giorno fatale per i pingui buoi, per i vitelli grassi, per i tacchini, per i polli e per tutti gli infelici animali da macello di cui un numero stragrande sarà immolato sull'altare dell'umana avidità.

E certo il signor Bellina avrà sulla coscienza il maggior rimorso pel massacro delle vittime innocenti, poichè ben pochi, come lui, ne avranno mietute altrettante!

Fu perduta una cagnolina piccolissima nera con macchie gialle.

Chi l'avesse trovata è pregato riportarla in via Lionello N. 2 dove gli sarà dato competente mancia.

Beneficenza. La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la spettabile famiglia Marangoni per la elargizione di lire 50 fatta al detto Pio Istituto in morte del sig. *Comino Antonio.*

Una bella mostra

Passando in fondo a Mercato Vecchio, dai tanti e tanti che si fermano ammirati ad osservare la bella mostra fatta dall'amico Antonio Bon, sento esclamare: « Chiale, chiale ce chiapons!! — Chiale ce dindis ce quarz, ce vidièl, ce bielis lenghis, oh ce tante grazie di Dio! » E là è davvero una bella e indovinata mostra di quanto può solleticare il palato de' buongustaj; una mostra che seduce in varie forme e irresistibilmente forza la mano nel taschino per gli acquisti di Natale. La macelleria Bon è da raccomandarsi specialmente in quest'occasione, in cui ciascuno procura di far più ricca la propria tavola: vi si trova uno svariatissimo assortimento. Volete un ben nutrito tacchino (vuolgo dindi)? Volete un superbo pezzo di manzo, vitello, lingue eccellenti? Correte da *Bon*, che si sarà in quarti lui pure, a fine di accontentarvi, s'intende a prezzi, che non temono concorrenza.

Un di Udin

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La mosca è una delle tante farse buffonesche, che ci vengono d'oltr'alpe che hanno successo in Italia nei teatri principali, o di cui, per lo meno, questo successo è strombazzato dalla stampa compiacente... e non se ne sa spiegare il perchè! Ad ogni modo, anche il nostro pubblico ha riso ier sera, ed ha pure applaudito, il che si deve registrare per la cronaca.

A noi però la farsa, anche come tale, parve scipita, e troppo simile alle altre.

— Domani, giorno di Natale, avremo la prima delle quattro rappresentazioni della comica compagnia veneta di Enrico Corazza. E sia la benvenuta!

Le produzioni scelte sono attraenti, e chiameranno certo un numeroso concorso di spettatori. Eccone l'elenco:

Mercoledì 25. — *I pellegrini di Marostega* del compianto Pilotto.

Giovedì 26. — *La maestrina* del Salvestri, la quale, se non andiamo errati, è nuova per le nostre scene.

Venerdì 27. — *Quattro donne in una casa*, un vero capolavoro, di Paolo Giacometti.

Sabato, 28. — *I recini da festa* di R. Selvatico; un caro gioiello di commedia in vernacolo.

A Enrico Corazza e alla sua compagnia mandiamo fin d'ora i nostri augurii sinceri.

Le feste per la Ristori

Dal « Corriere della Sera » riportiamo l'elenco completo dei membri del Comitato Nazionale sorto in Roma per onorare la grande cividalese:

Ermete Novelli presidente effettivo, don Prospero Colonna sindaco di Roma, Eleonora Duse, Virginia Marini, Virginia Reiter, Tina Di Lorenzo-Falconi, Tommaso Salvini, Gustavo Salvini, Ermete Zacconi, Flavio Andò, Virgilio Talli, Ferruccio Benini, Enrico Panzacchi, il principe Pietro Lanza di Scalea, deputato di Serradifalco (Palermo), l'on. *Morpurgo* deputato di Cividale, patria della Ristori, ed Alfredo Baracchini cassiere.

Il ministro dell'istruzione accettò la presidenza onoraria del Comitato.

Ringraziamento

La famiglia *Comino*, vivamente commossa per le molteplici attestazioni d'affetto ricevute nel grave lutto della perdita del suo amato *Capo*, porge le più sentite grazie a tutti coloro che pietosamente concorsero a renderne più solenni le estreme onoranze. Chiede venia d'ogni involontaria dimenticanza.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti